

LA CITTÀ

Il bello di Amare: famiglie bresciane chiamano, donano scoprono l'Etiopia

Dall'adozione personale all'associazione di famiglie Dall'accogliere i bambini al dono della loro cultura

Solidarietà

Adalberto Migliorati
a.migliorati@gioaledibrescia.it

■ Etiopia delle meraviglie, sequenza fotografica di un cammino di affiancamento: non solo continua, cresce nel tempo e nel coinvolgimento.

«È quasi naturale sorridere ai bambini dei paesi della fame, che chiedono amore spalancando i loro occhioni terrorizzati e imploranti. Più complicato è accoglierli nella nostra vita comunitaria quando crescono e chiedono di essere considerati persone come noi». Bruno sintetizza l'esperienza di famiglia adottiva, a Brescia, di una bambina etiopica diventata sorella dei tre loro figli maschi. «I problemi non sono in famiglia - la concorrenza è tipica delle fasi d'età tra fratelli -, piuttosto nel vissuto quotidiano esterno, che continua a guardarli, anche a Brescia, come diversità».

«Abbiamo avuto dalla vita in abbondanza e sentiamo la bellezza della possibilità di restituire gioia a chi più è in difficoltà. Un sentimento che abbiamo sperimentato e diffuso». Dalla solidarietà della singola famiglia all'impegno condiviso che, in un decennio, si concretizza in un milione e mezzo di euro di aiuti in Etiopia, Gibuti, Kenya. Progetti in-

centrati sulla formazione professionale e sull'impianto di attività produttive di reddito: pozzi per l'acqua profonda e di superficie, acquedotti, coltivazioni agricole, mulini per la macinazione dei cereali, strutture scolastiche, centri sanitari e interventi a sostegno della micro imprenditoria femminile e giovanile.

Il dono dell'impegno. Amare, in amarico, lingua ufficiale dell'Etiopia, «cresci sempre più bello», è il nome dell'Onlus che ha sede a Borgosatollo, costituita nel 2006 da un gruppo di famiglie adottive, principalmente di bambini e bambine etiopi. Le famiglie hanno prima condiviso l'esperienza compiuta dell'adozione, con le inevitabili questioni burocratiche, poi del sostegno alla crescita dei luoghi da dove venivano e la promozione della nostra conoscenza di quelle storie e culture.

Partire dalla generosità familiare, metterla in comunione con altre, superare la dimensione privata e localistica per spalancarsi agli orizzonti mondiali. Così Amare onlus viene premiata a Expo 2015 per il «progetto donne» realizzato a Bahidar. I progetti vengono realizzati in collaborazione con solidi partner locali (Vicariati di Gambella, Harar,

Gibuti e Malindi: Commissione per lo sviluppo e servizi sociali della Chiesa Evangelica Etiope Mekane Yesus; Congregazione delle Suore Orsoline), internazionali (Comunità evangelico-luterana di Bad Salzuflen in Germania, la Diaconia Eechb in Repubblica Ceca) e italiani (Caritas italiana, Caritas diocesana Brescia, Fondazione Opera Caritas San Martino di Brescia e Vis) e vengono periodicamente verificati in loco.

Associazione aperta. Amare onlus ha scelto di essere un'associazione aperta: non vuole operare isolatamente. Si propone attraverso l'allestimento di mostre fotografiche e la diffusione di preziose proposte editoriali. Sostengono i progetti associativi e divulgano la conoscenza dell'Etiopia, paese ricco di storia e cultura, straordinariamente vario dal punto di vista ambientale e demografico.

Il volume «Dancalia in my heart» è il racconto fotografico di un viaggio nella depressione dancalia, tra le zone più inospitali della Terra. «La Valle dell'Omo» è un viaggio fotografico tra le tribù primitive del Sud Etiopia. «Sulla via

dell'Arca» è un volume dedicato all'Etiopia copta, un racconto tra storia e leggenda che si snoda nei quattro luoghi simbolo della cristianità del paese: Aksun, Lalibela, Gondar e il Lago Tana». «Gli Ori del Lago Tana: devozioni, luoghi, persone», racconta - in italiano, inglese e tedesco - natura, ambiente e cultura di quella regione.

Mostre e libri a testimonianza che insieme al dare abbiamo da ricevere in umanità. //

Terra delle meraviglie in mostra a Cristo Re

Cultura solidale

■ Da sabato 23 settembre a domenica 1 ottobre - serata conclusiva con musica e cibi etnici - Acli Cristo Re, Amare onlus, Il folle Volo, con il patrocinio della Consulta per la cooperazione e la pace, presentano, in via Trento 62, in città, «Etiopia delle meraviglie», mostra fotografica a sostegno dei progetti di Amare onlus in Etiopia.



Orgoglio etiopico. Consapevolezza di storia, fede e cultura

venerdì 29 settembre, alle 20.30. «Vescovi in Etiopia», testimonianze di mons. Angelo Moreschi, vescovo emerito salesiano, e di mons. Woldetensae Ghebregiorgis, vescovo emerito capuccino e l'incontro con i missionari collaboratori di Amare onlus.

La mostra fotografica offre al visitatore l'occasione di compiere un vero e proprio viaggio in Etiopia, attraverso la varietà delle sue regioni e la pluralità delle sue anime. È l'occasione sia per portarsi a casa quelle meraviglie acquistando uno o l'altro dei volumi storico-fotografici, sia per eventualmente verificare la possibilità di un viaggio di conoscenza diretta dei paesaggi e della storia dell'Etiopia. //



Paesaggi naturali. Fotografie che documentano la vita quotidiana in zone ritmate da costumi ancestrali



La fatica di vivere. Migliaia di cammelli trasportano il sale scavato al Lago di Assal, il punto più basso dell'Africa

TESTIMONIANZE

Abitare in Etiopia da etiopi lì nati o trapiantati

LA SUORA ORSOLINA IL VESCOVO DELLA BASSA

Adalberto Migliorati · a.migliorati@gioaledibrescia.it

L'Etiopia, una suora orsolina, un vescovo comboniano. L'una intercettata in una lettera; l'altro amico: nato a Pavone, cresciuto a Bassano, vissuto per l'Etiopia.

Suor Abeba Debessay racconta: «Gentilissimi Associazione Amare, è ormai da lungo tempo che siamo in relazione con voi. Noi Suore Orsoline dal lontano 1970 lavoriamo nella zona di Kobo, dove siamo state chiamate per emergenza dal Vescovo di Adigrat durante il tempo della siccità per soccorrere la gente che moriva di fame e di malattia. Dal 1975 abbiamo preso dimora fissa prendendo cura degli orfani. Ora le attività si sono allargate. Dopo una sessantina di orfani ogni anno, vedendo il bisogno urgente soprattutto per soccorrere le mamme che devono dare alla luce i bambini, e non essendo un ospedale vicino (il più vicino era a 50 km) abbiamo costruito anche un ospedale piccolo grazie a tanti benefattori italiani. Ma soprattutto la nostra attenzione è sugli orfani. Avevamo ottenuto dal Municipio quasi 5 ettari di terreno, per poter coltivare il cibo per le bambine, ma per mancanza d'acqua per tanti anni non è stato coltivato come si doveva.

Dopo che abbiamo conosciuto voi grazie al Signore, abbiamo potuto scavare

un pozzo che oggi sta bagnando i 5 ettari. In più sta dando l'acqua a 89 capi famiglie per coltivare i loro terreni e così mantenere le loro famiglie. In più danno lavoro minimo a 3-4 persone ciascuno. Pensate quanta gente si è salvata dal deserto della Libia e dal mar Mediterraneo. Per ciò per questo pozzo vi ringraziamo noi suore, ma soprattutto le famiglie che vedono alla televisione dove dovevano finire i loro mariti, figli e figlie. Per questo sinceramente vi nutriamo una riconoscenza che non sappiamo manifestarvela».

Padre Giovanni Migliorati - stesso cognome, non parenti - ordinato sacerdote a nel 1969 a Bassano, mio paese, da mons. Morstabilini, partì subito dopo per l'Etiopia, dove rimase per 24 anni consecutivi. Poi fu mandato per alcuni anni in Polonia, a Varsavia, responsabile della formazione comboniana. Nel 2001 tornò in Etiopia, con responsabilità crescenti. È morto nel maggio del 2016, per la degenerazione di una infezione tropicale, mentre era Vicario Apostolico di Awasa, nel Sud dell'Etiopia. Se gli chiedevi il cuore della sua missione ripeteva: «Mi occupo dello sviluppo completo dell'uomo: corpo, mente, spirito. Fermarsi ad uno solo, vorrebbe dire servire l'altro a metà».